

Philippe Van Parijs: Un reddito universale è ciò di cui abbiamo bisogno

Di seguito l'intervista pubblicata sul The Brussels Times al filosofo ed economista belga Philippe Van Parijs, principale sostenitore della proposta di introduzione di un reddito di base incondizionato.

Dozzine di membri del parlamento britannico hanno firmato una lettera per chiedere un "reddito di base universale di emergenza". Per far fronte all'impatto economico e sociale della crisi COVID 19, molti altri in tutto il mondo, dall'Italia all'India, stanno ora sostenendo l'introduzione di un reddito di base incondizionato.

Difendi questa idea dai primi anni '80. Nel 1986, hai convocato nella città universitaria di Louvain-la-Neuve la prima conferenza internazionale sul reddito di base, che ha visto la nascita di BIEN, una rete che ora copre tutto il mondo (basicincome.org). E di recente hai pubblicato un libro di riferimento sull'argomento (Philippe Van Parijs e Yannick Vanderborght, *Reddito di base. Una proposta radicale per una società libera e un'economia sana*, Harvard University Press, 2017) già tradotto in diverse lingue, tra cui cinese e coreano. Il momento è finalmente arrivato?

In questi quarant'anni ho imparato a non entusiasarmi troppo in fretta. È vero che l'idea sta arrivando da destra, da sinistra e dal centro. Ma ci sono diverse versioni, con scopi distinti. Uno scopo è quello di garantire che nessuno finisca per settimane senza entrate a causa del blocco imposto da un governo. In molti paesi, incluso il Belgio, viene innescato un regime di disoccupazione "tecnica" o "temporanea", con i lavoratori che ricevono un sussidio pari al 70 o all'80% del loro salario per un periodo di tempo limitato. Ma è più difficile progettare uno schema che copra in modo

soddisfacente la crescente categoria dei lavoratori autonomi, i *platform workers* (lavoratori di piattaforme online: Deliveroo, Glovo etc..) e i lavoratori con contratti irregolari o “zero-hour”.

In diversi paesi, queste sono le categorie che sono cresciute più rapidamente negli ultimi anni. Questo è ciò che ha ispirato la proposta britannica che hai citato. Alla fine di marzo, oltre 170 membri della Camera dei Comuni e della Camera dei Lord hanno sostenuto l'introduzione di un “reddito di base universale d'emergenza” per la durata della pandemia: un importo equivalente al salario al netto delle imposte, elargito settimanalmente a tutti i residenti e finanziato con prestiti pubblici.

Rispetto ai sistemi esistenti, incluso il cosiddetto “Universal Credit” del Regno Unito, un sistema così universale avrebbe il vantaggio di raggiungere tutte le famiglie con poca burocrazia. Ma avrebbe lo svantaggio di aumentare il reddito netto della maggioranza delle persone il cui problema non è che hanno un reddito troppo basso, ma che non possono spenderlo a causa della chiusura dei negozi. Si può quindi sostenere che il debito pubblico sarebbe inutilmente gonfiato da una tale misura e che qualcosa di più finemente regolato per far fronte all'improvviso calo del reddito delle persone colpite dalla crisi avrebbe più senso, anche se il targeting è imperfetto.

Un “reddito di base di emergenza” è diverso dai cosiddetti “Helicopter Money”, una definizione talvolta usata anche per difendere un reddito di base universale?

Lo scopo è diverso. Quando un'economia è in recessione, una banca centrale vorrà pompare più denaro in essa. Questo è comunemente chiamato “Quantitative Easing” e di solito si ottiene consentendo e inducendo le banche private a prestare di più a imprese e famiglie. Ma quando i tassi di interesse si sono avvicinati al livello più basso possibile, molti economisti hanno iniziato a chiedere il cosiddetto

“Quantitative Easing for the People”, ovvero stampare del denaro da distribuire direttamente alle famiglie. Il modo più semplice per farlo consiste in un pagamento diretto dello stesso importo sul conto bancario di ogni residente. Naturalmente, un simile pagamento ha un effetto inflazionistico ed è destinato ad averne uno. Deve essere utilizzato quando l’inflazione non è sufficiente e deve quindi necessariamente essere temporanea, come nel caso di un reddito di base di emergenza o di altre misure intese ad affrontare l’impatto immediato della pandemia sul reddito disponibile di molte famiglie. Ma i suoi tempi ottimali sono diversi. Gli *helicopter money* sono meglio indicati per il momento alle aziende per poter riaprire, accogliendo una forte domanda. Il timore a volte espresso è che, proprio come le aziende potrebbero non investire anche quando i tassi di interesse sono molto bassi, le famiglie potrebbero non spendere ma piuttosto accumulare il reddito aggiuntivo che ricevono. Alcune delle proposte per un “Quantitative Easing per le persone” propongono quindi che questo pagamento debba essere effettuato in una *melting currency*, una valuta che perde valore nel tempo, in modo che le famiglie siano incoraggiate a utilizzarla immediatamente. Alcune proposte escludono anche le famiglie con alti redditi e quindi una minore propensione al consumo. Come spiegato in un recente articolo della ONG Positive Money, la Banca centrale europea farebbe bene ad adottare una qualche versione di questo “Quantitative Easing per il popolo” non appena le misure di confinamento potranno essere allentate nell’Eurozona.

In che modo il “reddito di base universale” di Trump di 1200 dollari si adatta a questa distinzione tra due scopi distinti?

Il disegno di legge che è stato approvato a marzo dal Congresso degli Stati Uniti promette il pagamento una tantum di una sovvenzione incondizionata di 1200 dollari a tutti i residenti con un reddito familiare lordo annuale inferiore a 90.000 dollari. Oltre al desiderio di essere generosi in un anno di elezioni, qui entrambi gli scopi sono rilevanti:

tamponare l'immediata perdita di reddito di molti e stimolare la domanda aggregata per l'intera economia. Ma da quello che ho letto, la sfida amministrativa di raggiungere molti di quelli che hanno maggiormente bisogno del *buffer* (tamponone) è tale che ci vorranno diverse settimane prima che ottengano i loro 1200 dollari. Per quanto riguarda lo stimolo macroeconomico, esso funzionerà presumibilmente nelle zone del Paese meno colpite dalla crisi, ma si scontrerà con il blocco di quelle più colpite.

Sembri piuttosto tiepido riguardo a questi vari sviluppi.

Le misure proposte o che stanno per essere attuate servono a scopi utili e, in determinate circostanze, possono fornire il miglior strumento disponibile. Ma sono tutte misure temporanee. Nel breve periodo sono insostenibili. Tuttavia, condividono tutti una virtù molto gradita. Tutti ci rendono più consapevoli di quanto sarebbe meglio attrezzare le nostre società e le nostre economie per affrontare sfide come questa se ci fosse un reddito di base permanente e incondizionato. Se così fosse, non rimarrebbero persone senza reddito, in attesa di implementare strumenti ad hoc o cercando di scoprire come poter accedere a strumenti esistenti di cui non si sarebbe mai immaginato di aver mai bisogno.

Contrariamente a un reddito di base d'emergenza, un reddito di base permanente non aumenterebbe il reddito netto dei ricchi né dovrebbe essere finanziato da un massiccio aumento dell'indebitamento pubblico. La maggior parte sarebbe pagata da coloro il cui reddito non è influenzato dalla crisi. Ciò non renderebbe inutile l'esistenza di regimi di assicurazione sociale che tutelino sia i lavoratori dipendenti che quelli autonomi da un'improvvisa perdita di reddito. Ma tali regimi si aggiungerebbero a una garanzia di reddito di base fornito incondizionatamente a tutti. Se un simile reddito di base esistesse a livello dell'UE, funzionerebbe inoltre come solidarietà automatica tra gli Stati membri, con lo shock attenuato nei paesi più colpiti. Inoltre, ogni qualvolta si

rendesse necessario un *Quantitative Easing*, saremmo pronti per questo, sotto forma di un aumento temporaneo e semplice dal punto di vista amministrativo del reddito di base regolarmente corrisposto a tutti.

Quindi, pensi che i tempi siano maturi per una riforma fondamentale dei nostri sistemi di protezione sociale che incorporerebbe un reddito di base così permanente, forse anche a livello europeo?

Credo nell'utopismo opportunistico. Le crisi possono offrire opportunità per importanti progressi. In Belgio, il suffragio universale maschile è stato il prodotto della prima guerra mondiale, e uno stato sociale sviluppato, come in molti altri paesi, il prodotto della seconda guerra mondiale.

In questa fase non sappiamo per quanto tempo, quanto sarà profonda la crisi economica scatenata dalla pandemia di coronavirus. Ma dobbiamo cercare di sfruttare lo slancio per ristrutturare le nostre istituzioni in modo da rendere le nostre economie e le nostre società più giuste e più resilienti.

Dopo il referendum svizzero e l'esperimento finlandese, le campagne presidenziali di Benoit Hamon in Francia e Andrew Yang negli Stati Uniti, le numerose proposte per un "*Reddito di base universale di emergenza*" o per un "*Quantitative Easing per il popolo*" in risposta all'attuale crisi possono ulteriormente contribuire a convincere le persone che un reddito universale è ciò di cui abbiamo bisogno.

Per renderlo realtà in un particolare contesto nazionale o a livello europeo, sono necessari visionari e attivisti, ma anche, al momento giusto, ingegnosi *manovratori istituzionali* e politici coraggiosi.